

Il CONI: «No alla violenza!»

Un appello rivolto dalla giunta del Comitato olimpico agli addetti ai lavori - Sordillo: «Non abbiamo bacchette magiche» - Un invito al senso di responsabilità per atleti e dirigenti - Domenica Roma-Milan: l'impegno di tutti per viverla in serenità

ROMA — Fra tre giorni Roma ritrova Milano, o Milano ritrova Roma, che è lo stesso. Cambiano i colori di una squadra, dalle strisce nere e azzurre a quelle rosse e nere, ma la sostanza resta la stessa, l'incontro fra le due capitali, che non deve assolutamente — questa volta — trasformarsi in scontro. Ed è chiaro che, dopo i drammatici episodi di domenica scorsa, le preoccupazioni, non mancano; non manca il timore che il clima inavvertito possa spingere qualcuno ad assurde rivalse e inammissibili reazioni.

La preoccupazione per i nuovi, gravi fatti di violenza che hanno turbato lo sport italiano si è respirata ieri anche al Foro Italico, fra le massime autorità del CONI riuniti per partecipare alla giunta esecutiva. C'era Franco Carraro, il presidente del CONI, e Federico Sordillo, presidente della Federcalcio. La giunta ha voluto rivolgere un appello

perché episodi come quelli di domenica non abbiano più a ripetersi.

«La giunta esecutiva — è scritto nella nota — in relazione agli atti di violenza teppistica che si verificano in concomitanza con le manifestazioni sportive, stigmatizza tali atti con estrema decisione. Dichiaro la disponibilità del CONI a collaborare con le federazioni sportive nazionali, le forze dell'ordine ed i rappresentanti dei mass-media affinché si faccia quanto possibile per limitare le conseguenze del fenomeno. Invita tutti i tesserati sportivi a dimostrare nei loro comportamenti il massimo senso di responsabilità per evitare, con atteggiamenti e dichiarazioni, di esasperare le risultanze di competizioni sportive che non possono essere tramutate in occasioni di dramma».

Fin qui l'appello, ma qualcosa d'altro è stato aggiunto nel corso della conferenza stampa svoltasi al termine del-

la riunione. Carraro ha ricordato la «domenica nera» dell'Olimpico e la morte di Pappalardo. «Si svolge allora — ha affermato — una riunione con il ministro dell'Interno Roggiani che dettò risultati di un certo peso per qualche tempo. Noi adesso ribadiamo la nostra disponibilità».

Alla domanda sul perché furono presto abbandonate le misure assunte in quell'occasione (divieto di tamburi e simili negli stadi, divieto di un certo tipo di striscioni, ecc.), Carraro ha un po' glissato affermando che dopo quella tragica giornata non si registrarono più episodi molto gravi. E d'altro canto il presidente del CONI ha voluto sottolineare i limiti delle proprie possibilità di intervento: «Purtroppo il CONI non può che rivolgersi ai tesserati, sugli altri siamo impotenti».

Che questo sia poi il nodo di fondo è apparso chiaro anche nelle parole del più diretto interessato, il presidente della

FIGC Sordillo. Sordillo ha parlato di un fenomeno complesso, in via di trasformazione, presente anche al di fuori degli stadi, rispetto al quale spetta allo sport di compiere opera di prevenzione e di punizione. «Per la prevenzione — ha precisato — ricordo il messaggio rivolto dalla FIGC ai tesserati per richiamarli a un comportamento leale e corretto, dentro e fuori del campo, cioè sia nel gioco che nelle dichiarazioni successive. Quanto alla punizione è noto che noi ci ispiriamo alla filosofia della «responsabilità oggettiva» della società ospitante. È chiaro che di fronte a simili episodi bisogna andar cauti, perché punire la società può voler dire punire lo sport, una seconda volta. E non bisogna sottovalutare, a questo punto, la possibilità che subentrino danni a una società».

Sul piano operativo Sordillo ha auspicato nuovi e stretti rapporti con le forze dell'ordine, concludendo con un «non

abbiamo bacchette magiche» che appare eloquente.

Ora spetta alla gente, ai tifosi, dimostrare che la violenza non è un modo di essere sconsigliato e già dannoso. Roma-Milan sarà la prima occasione per farlo. Il Milan verrà nella capitale senza neanche ripassare dalla Lombardia, reduce dalla trasferta in Jugoslavia per la Mitropa Cup con l'Osijek. Sarà in campo con il numero 11 Antonelli e, quasi certamente, Jordan rimarrà in panchina, con Novellino, autore del gol in Jugoslavia, centravanti.

«È la Roma? La Roma ha svolto il consueto, pesante allenamento del mercoledì con doppia seduta, sia al mattino che al pomeriggio. I giocatori sono in buone condizioni e l'unico problema è dato dalla qualifica di Conti, per la cui sostituzione si è in ballottaggio Scarnecchia e Facchini. Per il resto stessa formazione di Milano, con la speranza che il clima, in campo e fuori, risulti del tutto diverso».

f. de f.

Le decisioni del giudice sportivo

Bruno Conti squalificato Falcao diffidato

Al giallorosso una giornata - Cattaneo, Boldini e Ferrante gli altri squalificati



MILANO — Mentre sui giornali di ieri si potevano ancora leggere le dichiarazioni polemiche di alcuni protagonisti della gara di domenica scorsa a San Siro in merito alle note decisioni arbitrali, il verbale dell'arbitro Agnoli, assieme a quelli dei suoi colleghi, arrivava sul tavolo dell'avvocato Barbè che con la consueta puntualità, nel corso della serata, comunicava i seguenti verdetti.

Per il brasiliano Falcao, espulso dopo l'entrata a piedi nudi su Altobelli, nessuna squalifica, ma ammonizione con diffida. Rimanendo alla Roma, è stata invece inflitta una giornata di sospensione a Bruno Conti già ammonito in precedenza. L'ala giallorossa non potrà quindi essere in campo con il Milan domenica all'Olimpico. Sempre in serie A sono stati squalificati Cattaneo (Udinese), Boldini (Ascoli) e Ferrante (Avellino) tutti per una giornata.

Pesanti le punizioni per la «B»: Ameni (Pescara), sospeso per 3 turni, Barozzi (Cavese) e Malizia (Perugia) squalificati per due giornate; mentre per una si fermeranno Dal Fiume (Parugia), Oddi (Verona), Vullio (Sampdoria) e Zagano (Pistoiese).

Per le partite di domenica sono state fatte le seguenti designazioni arbitrali:

In serie «A», decima giornata: Avellino-Cesena: Lanese Bologna-Napoli: Casari; Pisa-Sampdoria: Barbaresco; Reggina-Lazio: Paparesta; Rimini-Parugia: Altobelli; Sambenedettese-Catania: Angelelli; Spal-Verona: Parussini.

In serie «B», dodicesima giornata: Brescia-Cavese: Lops; Foggia-Cremone: Tubertini; Roma-Milan: D'Elia; Udinese-Catanzaro: Mattei.

In serie «C», dodicesima giornata: Inter-Come: Pizzi; Juventus-Fiorentina: Menegali; Roma-Milan: D'Elia; Udinese-Catanzaro: Mattei.

In serie «B», dodicesima giornata: Brescia-Cavese: Lops; Foggia-Cremone: Tubertini; Roma-Milan: D'Elia; Udinese-Catanzaro: Mattei.

Per il brasiliano Falcao, espulso dopo l'entrata a piedi nudi su Altobelli, nessuna squalifica, ma ammonizione con diffida. Rimanendo alla Roma, è stata invece inflitta una giornata di sospensione a Bruno Conti già ammonito in precedenza. L'ala giallorossa non potrà quindi essere in campo con il Milan domenica all'Olimpico. Sempre in serie A sono stati squalificati Cattaneo (Udinese), Boldini (Ascoli) e Ferrante (Avellino) tutti per una giornata.

Pesanti le punizioni per la «B»: Ameni (Pescara), sospeso per 3 turni, Barozzi (Cavese) e

Il Milan pareggia con l'Osijek (1-1) in Mitropa Cup

MILAN: Piotti, Tassotti, Lecardi, Buriani, Colovati, Venturini, Moro, Romano, OSIJJEK: Alempic, Hulijc, Mutic, Dumanic (Sormaz), Zeravica, Smudja, Maricic, Popovic, Lukacevic (Rasic), Nikezic, Grnja.

ARBITRO: Latzin (Austria) RETI: al 60' Novellino, all'89' Sormaz.

OSIJJEK — Per il Milan, in grande difficoltà nel campionato italiano, ieri c'è stato un

salutare pareggio nella terza partita della Mitropa Cup. I rossoneri hanno pareggiato 1-1 in Jugoslavia a Osijek contro la squadra locale. La squadra di Radice era riuscita a passare in vantaggio al 15' della ripresa con Novellino. Invece al minuto da termine, l'attaccante Sormaz, subentrato al posto del mediano Dumanic, riusciva ad ha ricalibrare la situazione ed evitare alla sua squadra la sconfitta.

Annunciato dal neurochirurgo che lo ha operato

Sciolta ieri la prognosi Antognoni fuori pericolo

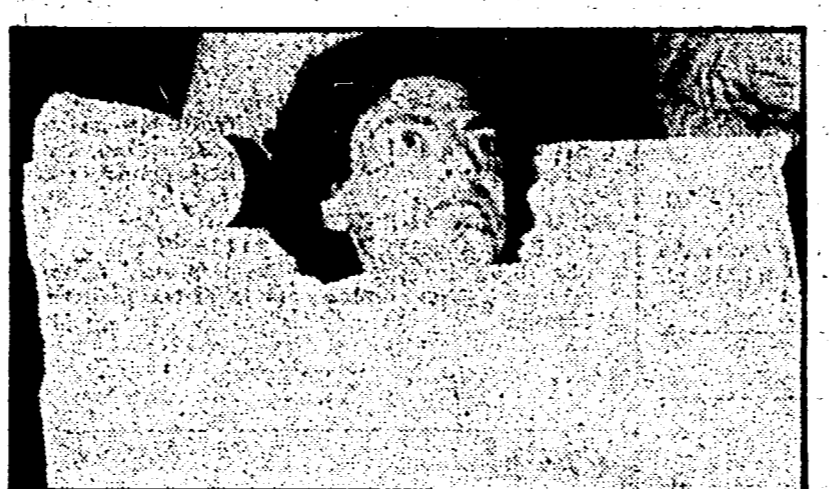
Il giocatore è nettamente migliorato e se non sorgeranno complicazioni potrà lasciare l'ospedale in una decina di giorni

Dalla redazione FIRENZE — Giancarlo Antognoni, il popolare calciatore della Fiorentina e della Nazionale è fuori pericolo. A sessanta ore dal pauroso incidente di gioco i medici della clinica neurochirurgica di Careggi hanno sciolto la prognosi. La notizia è stata data dallo stesso dottor Pasquale Mennonna che lunedì pomeriggio, per il forum di un ematoma fra la cassa cranica e il cervello, ha operato il capitano viola. Il primario della clinica subito dopo l'intervento con il quale eliminò l'ematoma e ridusse le due fratture provocate al giocatore dal portiere Martina con una ginocchiatà, dichiarò che solo dopo 48 ore dall'intervento avrebbe potuto essere più preciso per quanto riguardava la prognosi. Ieri mattina Mennonna, dopo avere ricordato che quando domenica Antognoni fu tra-

sportato nel suo reparto era in pessime condizioni, ha precisato che negli ultimi due giorni, dopo la trapanazione del cranio, il giocatore è nettamente migliorato. Ci è sembrato di capire che se non sorgeranno delle complicazioni Antognoni potrà lasciare l'ospedale entro una decina di giorni. Ad una precisa domanda su quando il paziente potrà fare una passeggiata, il medico ha così risposto: «Dipende. Prima di decidere dobbiamo fare alcune verifiche, cioè delle analisi e delle radiografie. Sulla base dei risultati prenderemo una decisione. Posso però dire che questa mattina (ieri per chi legge) oltre a fare colazione si è fatto la barba e si è agghindato, anche se sulla testa ha un turbante di fascie».

Sulla base delle fratture riportate e su quanto emerso dal TAC il cervello ha su-

bito qualche lesione? «Dal TAC è risultato che le meningi non hanno sofferto anche se il cervello, dal violento colpo, è stato sbatacchiato contro le pareti del cranio. Visto che dagli esami tutto procede regolare, che le parti vitali non sono state toccate è già in grado di dirci quando Antognoni potrà tornare ad allenarsi? «Un fatto è dire che il paziente migliora, che domani potrà alzarsi e un altro è dire quando potrà riprendere la preparazione sul campo. Subito dopo l'intervento chirurgico dissi che avrei avuto bisogno di almeno quattro settimane per pronunciarmi. Prima di decidere dobbiamo effettuare altre analisi ed alcuni elettroencefalogrammi. Prima di lasciarlo andare via dobbiamo essere sicuri che l'uomo sia nelle migliori condizioni».



Mennonna nonostante l'esperienza non è in grado e giustamente non sa la sente di anticipare una decisione del genere. Infatti per guarire da una frattura occorrono dai 30 ai 40 giorni. Questo dipende dai soggetti. Allo stesso tempo occorre verificare se le ferite (quella interna e quelle esterne) si sono cicatrizzate. La biologia non è un fatto matematico, ci ha detto un medico. C'è gente che per il famoso «colpo di frusta» (il colpo che riceve alla testa un automobilista negli incidenti) rimane a letto per delle decine di giorni e denuncia scompenzi e mal di testa. Ci sono poi le reazioni a distanza del cervello. Oltre a questo c'è da superare il fatto psicologico. Nel caso di Antognoni c'è da tenere presente che dal momento della guarigione clinica c'è il periodo di convalescenza

e solo dopo questo il giocatore potrà riprendere, gradualmente, la preparazione. Comunque, come abbiamo accennato, il capitano della Fiorentina migliora di giorno in giorno. Ieri gli hanno portato a far vedere il figlio Alessandro ed ha ricevuto, oltre che i dirigenti della Fiorentina anche amici come Beppe Chiappella. «Si è un po' emozionato», ci ha detto l'ex allenatore. «È comprensibile. Sta uscendo da un incidente pauroso».

Per quanto riguarda l'inchiesta giudiziaria il sostituto procuratore della Repubblica dott. Caridi ha interrogato ieri l'arbitro Casarini, il vice-presidente della Fiorentina Moricchi e il prof. Ciuti. Il portiere Martina sarà interrogato dopo che il magistrato si sarà incontrato con Antognoni. La Fiorentina ha fatto sapere che non si costituirà parte civile.

Nel «Master» di Milano Lendi liquida Barazzutti

Panatta splendido «affonda» Vilas

MILANO — Adriano Panatta, tolto dal torneo a eliminazione diretta e trasferito in manifestazioni tipo il «Master Brookline» milanese dove si gioca tutti i giorni senza il timore di uscire dal tabellone, diventa giocatore splendido e competitivo. Ieri sera ha sgominato l'argentino Guillermo Vilas, sesto nel mondo, in due partite, 6-4 6-2 durante in tutto 70 minuti. Ha scocciato all'avvio, quando l'argentino di Mar del Plata giocava

limpido, ma Vilas ha potuto giocare limpido solo per sei giochi perché poi l'azzurro — e alla fine lo dirà: «Non l'ho lasciato giocare molto» — gli impedirà di esprimersi sui livelli ai quali è abituato.

E' stata una bella partita. Nel primo set Adriano ha perduto il servizio nel sesto gioco ma si è subito rifatto nel successivo e di lì ha proseguito fino al termine. Il pubblico lo ha molto applaudito: «giocava bene il servizio, ha fatto

numeri straordinari ammorzando la palla, trafiggendo l'avversario al col diritto che col rovescio».

Il secondo set Panatta l'ha vinto subito togliendo la battuta all'argentino e rafforzando il vantaggio in campo con il Milan domenica all'Olimpico. Sempre in serie A sono stati squalificati Cattaneo (Udinese), Boldini (Ascoli) e Ferrante (Avellino) tutti per una giornata.

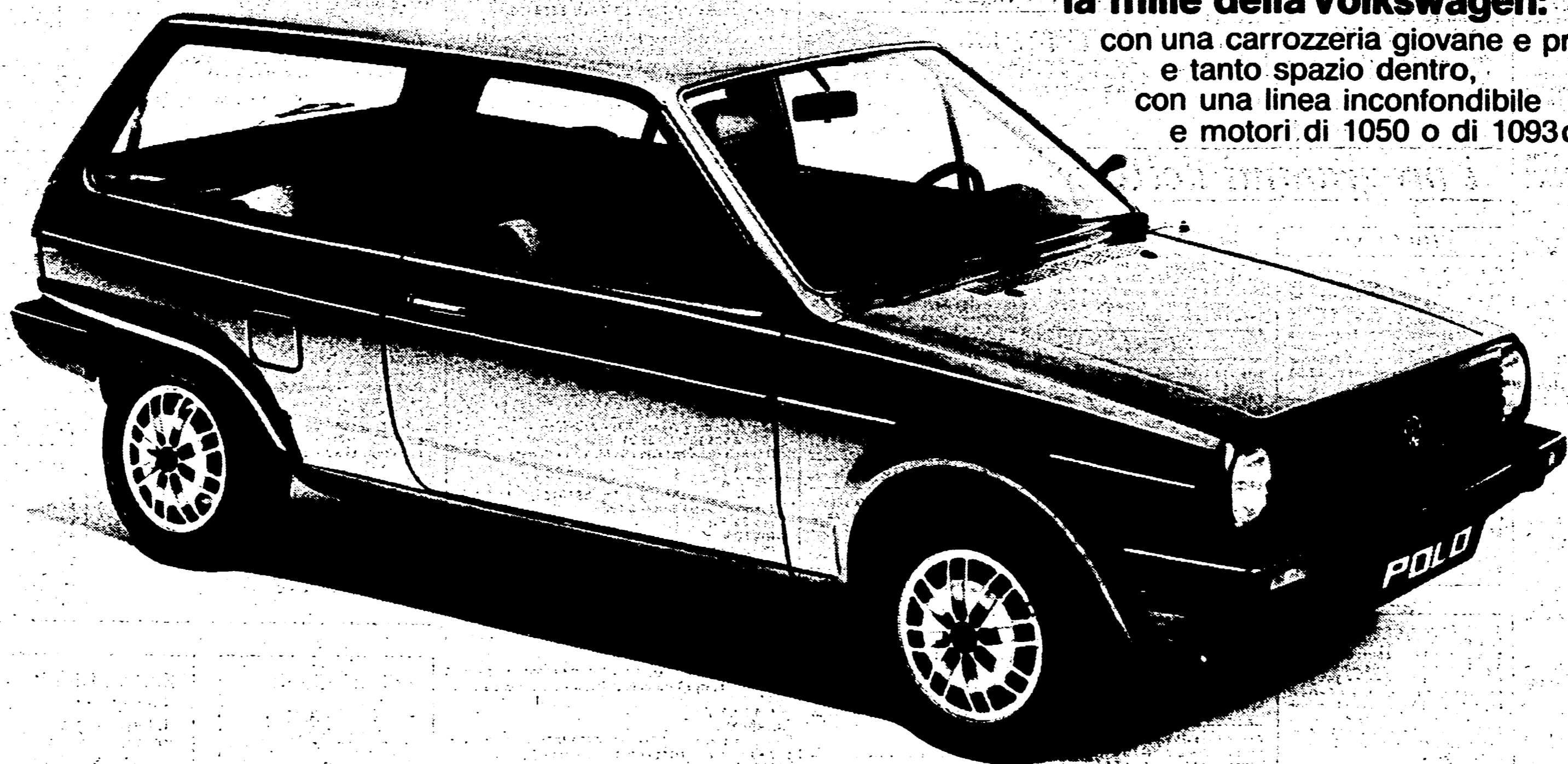
Pesanti le punizioni per la «B»: Ameni (Pescara), sospeso per 3 turni, Barozzi (Cavese) e

ritardo. Era stanco ma le stanchezza non gli ha impedito di sbaragliare Corradino in due partite lunghe 63 minuti. Ha trattato l'azzurro con colpi terribili, precisi, e inespugnabili. Corradino ha giocato una buona partita ma contro Lendi non aveva scampo. E' già un miracolo che abbia vinto cinque giochi.

Finalisti: Meyer-Clerc 6-3 6-2 (in 63'); Lendi-Barazzutti 6-1 6-4 (in 64'); Panatta-Vilas 6-4 6-2 (in 70').

Remo Musumeci

nuova POLO



la 'mille' della Volkswagen: con una carrozzeria giovane e pratica e tanto spazio dentro, con una linea inconfondibile e motori di 1050 o di 1093cmc

la Volkswagen per tutto e per tutti

